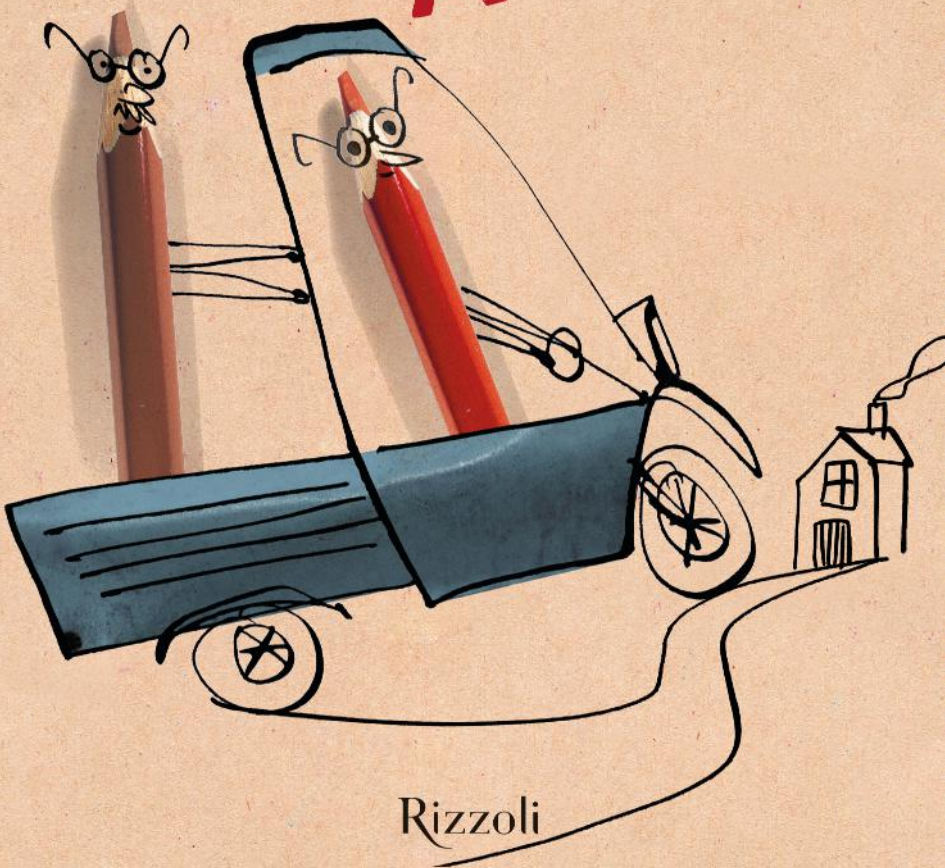


Michele D'Ignazio

Storia di
una matita
A CASA



Rizzoli

Michele D'Ignazio

**Storia di
una matita
A CASA**

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: febbraio 2018

Proprietà letteraria riservata

ISBN: 978-88-17-09838-0

*A Florindo, Nellina,
Michele e Maria:
i miei nonni.*

La campanella suonò e Lapo salutò la classe:
«L'ora di arte è finita. Ci vediamo domani!»

Dalle finestre, una luce calda aveva avvolto l'aula.

Avvicinandosi alla cattedra, Matilde esclamò: «Maestro Lapo, non te ne andare!»

Il suo sguardo era dolce, quasi implorante. Lapo non voleva deluderla, ma non poteva trattenersi di più.

«Matilde, mi dispiace, ma non posso proprio restare. Fra poco arriverà la maestra Emilia. Con lei studierete matematica.»

«Posso farti vedere il mio disegno?» chiese allora la bimba, sorridendo.

«Certo!»

«Eccolo qua» disse lei, mostrando a Lapo un capolavoro dai colori vivaci.

«Oh, ma è bellissimo!»

Matilde, però, non era l'unica artista della classe: il piccolo Dario aveva scritto una favola e tutti erano curiosi di ascoltarla.

«Maestro, la storia inizia così: “Era un giorno di primavera e in un piccolo paese di mare si fece una scoperta sensazionale...”»

«Bene, continueremo a leggerla domani. E prenderemo spunto dalla tua storia per fare tantissimi disegni.»

«Tantissimi *sogni*?» chiese Filippo.

«No, disegni» ripeté Lapo, mentre Carla e Tommaso infilavano nella cartella album e matite colorate.

Qualche giorno prima Lapo aveva accompagnato gli alunni della sua classe allo zoo. Era stata una gita rocambolesca... e un po' magica: i bambini si erano imbattuti in alcuni animali davvero particolari, un elefante disegnatore e un temperinoceronte, e da quel giorno, durante l'ora di arte, non facevano altro che disegnare creature fantastiche e bizzarre.

Dalla fantasia di Carla era nato lo Zapan-da, una creatura metà zaino e metà panda.

Da quella di Tommaso il Forbicillo, occhi tondi tondi, becco lungo e appuntito.

«Mi ricorda qualcosa. Assomiglia a un paio di...»

«Forbici!» esclamò Tommaso.

La gita allo zoo non aveva creato solo dei piccoli artisti, ma anche delle grandi amicizie. La timida Pamela, per esempio, non era più così silenziosa: era diventata compagna

di banco di Sabrina e le due erano ormai amiche per la pelle.

Per Lapo era sempre difficile lasciare la sua classe, la Quarta B.

«Bambini, adesso devo proprio andare. A domani!»

«A domani!» risposero tutti in coro.

Il maestro uscì dalla porta dell'aula e passò di fronte all'ufficio della preside. Da fuori, si sentiva il ronzare di fax e fotocopiatrici.

Lapo si fermò un momento, ricordando il giorno in cui era stato assunto. Fare il supplente del maestro Bruno, che insegnava arte alla scuola elementare, gli aveva dato l'opportunità di insegnare e disegnare allo stesso tempo. In compagnia della sua splendida classe, per giunta: l'avventura più emozionante della sua vita.

E dire che di avventure ne aveva vissute tante, lui. Ed erano nate tutte dalla sua pas-

sione per l'arte e per il disegno. Una volta si era persino trasformato in una gigantesca matita. Incredibile, vero? Al posto dei piedi gli era spuntata una mina di grafite ben temperata, con cui Lapo aveva imparato a tracciare disegni incredibili.

Nel giro di poco tempo si era trovato un lavoro come disegnatore di strada e aveva attirato l'attenzione di un grande magnate della televisione, che voleva dedicargli uno dei suoi programmi tv.

Ma questa è un'altra storia... O forse no?

Perso nei suoi pensieri, Lapo scese le scale e dopo pochi passi si ritrovò in cortile, un luogo che gli stava particolarmente a cuore, perché era stato in quello spiazzo che aveva realizzato i primi disegni con la sua classe.

Ma per Lapo quello non era il momento di abbandonarsi ai ricordi: fuori dal cancello della scuola, qualcuno lo aspettava.